L' OSSERVATRICE ROMANA

I sommelier di Grillo e Casaleggio hanno lombi di nobiltà: Jackson

Il cuore (nero?) del M5s e la crociata dei suoi fanciulli allo sbaraglio

Come funziona l'azienda-partito del guru grillino, la fabbrica del consenso

Addio a Jérôme Savary, un maestro di ironia che giocava con i classici

Molti titoli

E' un romanzo politico, anche se non sembra. Parla dolcemente di una tragedia che moltissime donne vivono in perfetta solitudine, con vergogna e sensi di colpa eterni ed inestinguibili. Sta scalando le classifiche, soltanto con il tam-tam di chi lo ha letto e ne è rimasto colpito. Una casa editrice come la Feltrinelli ha rifiutato il manoscritto, giudicandolo "troppo violento". Per fortuna, Simona Sparaco non si è fermata e ha trovato nel collettivo al femminile della Giunti la sua destinazione ideale per pubblicare "Nessuno sa di noi". E' un diario in prima persona di una drammatica interruzione di gravidanza. La protagonista, Luce, scopre all' improvviso che Lorenzo - non è ancora nato ma ha già un nome, una stanzetta che lo aspetta e delle nonne che non trovano mai le parole giuste - è affetto da una malformazione gravissima, la displasia scheletrica. Potrebbe non nascere, o vivere una brevissima esistenza fatta di interventi chirurgici e di torture. La scelta di Luce e del suo compagno Pietro attraversa le pagine come un' onda emotiva che trascina con forza chi legge. La storia, comune in certi momenti a tutte le madri di figli che non nascono - si scontra con la realtà della nostra medicina. Le analisi che possono svelare le malattie più invalidanti sono tutte collocate oltre la 23esima settimana di gestazione, quando i termini della scelta non sono più compatibili con il sistema legislativo nazionale. In poche parole, vieni a sapere che il feto è compromesso quando l' unica scelta è interrompere la sua vita fuori dall' Italia. Negli altri paesi europei l' aborto terapeutico o eugenetico è consentito soltanto quando si ritiene incurabile e rischiosa anche per la madre la patologia del feto. Occorre sottoporsi a visite e controlli, non è certo una passeggiata. Dunque, una soluzione riservata soltanto a chi ha soldi, possibilità di risiedere all' estero e magari anche una discreta conoscenza di lingue straniere. Esattamente come per la fecondazione assistita, le donne italiane sono divise per caste sociali. Alcune possono tutto, altre niente o quasi. Sia chiaro: considero l' aborto una tragedia indimenticabile, amo la vita e perdo la testa per i bambini e i ragazzi. Ho passato la vita a raccogliere figli in giro per il mondo, non ho mai pensato di modificare con provette il mio destino, eppure vivo sulla mia carne i drammi di amiche e conoscenti che in tanti anni si sono sottoposte - in silenzio e con il pudore della solitudine - a interventi collegati al sogno -incubo della maternità. Il libro della Sparaco, semplice ed essenziale nella sua costruzione, apre una porta che poche hanno voluto aprire. Ho il ricordo vivo e lontanissimo di un piccolo libro di una donna che ho molto amato, Giuliana Ferri, si chiamava "Un quarto di donna". Una confessione coraggiosa di un' interruzione clandestina, prima della legge 194. Lei, una moglie in crisi con un marito dongiovanni, sceglie di non mettere al mondo quel quarto di donna ma sente la terribile ingiustizia del gesto che compie, al riparo della clinica famosa a Roma per essere a disposizione. Giuliana è atea, comunista e femminista nel Dna come poche. Eppure, vuole mettere per iscritto il suo tormento. Proprio come fa con il suo romanzo la bella trentenne Simona Sparaco. Raccontare e condividere è - dalla storia dell' umanità fino a oggi - l' unico

Riproduzione Riservata

Continua -->

<-- Segue

strumento che abbiamo per superare in parte la durezza di certi tratti esistenziali. Una legislazione e una medicina più vicine alla vita vera delle persone, meno rigide e un po' più elastiche darebbero un senso alla parola "diritti", lasciando piena libertà alle coscienze e alle fedi di ciascuno.

di Barbara Palombelli

Riproduzione Riservata